

## L'UROLOGO

IL ROBOT IN SALA OPERATORIA  
MERITA UN DIECI E LODE

IL BISTURI RIMARRÀ sempre. E con esso la mano del chirurgo. Ma la tecnologia può davvero dare una mano, soprattutto quando occorre raggiungere il massimo della precisione sfruttando immagini opportunamente ingrandite. In questo può essere d'aiuto il robot, sempre guidato dal medico, ma capace di offrire prestazioni davvero interessanti quando occorre asportare la prostata malata o eseguire altri interventi. La prova di questa realtà viene dal corso di Chirurgia Robotica recentemente tenutosi a Savona.

L'iniziativa è stata organizzata dal reparto di Urologia dell'Ospedale San Paolo, diretta da Claudio Giberti. «Nel panorama chirurgico mondiale l'utilizzo del robot ha ormai assunto un ruolo preponderante con un costante incremento del numero di piattaforme installate negli ultimi dieci anni e si calcola che negli Usa l'80% degli interventi urologici maggiori venga eseguito con questo supporto - spiega lo stesso Giberti -. La nostra équipe, da sempre all'avanguardia nella sperimentazione delle tecniche più sofisticate, è l'unica in Liguria a possedere e utilizzare il **Robot Da Vinci**, per cui attiriamo pazienti da tutta Italia». Le cifre sembrano confortare questa realtà. Negli ultimi quattro anni sono stati eseguiti a Savona circa trecento interventi di chirurgia robotica con ottimi risultati. Tra di essi, sono state eseguite duecento prostatectomie radicali per il trattamento del tumore prostatico, l'intervento in cui la precisione del robot risulta più importante per la conservazione della continenza urinaria e della potenza sessuale. Inoltre, il robot è stato impiegato con successo nella chirurgia dei tumori della vescica, consentendo la cosiddetta cistectomia radicale e del rene (plastica del giunto pieloureterale, asportazioni di tumori del rene e asportazioni dell'intero organo o nefrectomia).

«Gli interventi robotici sono interventi eseguiti in laparoscopia, cioè praticando soltanto piccoli fori sull'addome senza incisioni, con una riduzione dei tempi di degenza e un più rapido recupero postoperatorio - fa notare Giberti -. Il robot aumenta ulteriormente i vantaggi della laparoscopia tradizionale in quanto permette al chirurgo di apprezzare un'immagine decisamente ingrandita e tridimensionale, di eseguire movimenti straordinariamente precisi, che riproducono perfettamente quelli della mano del chirurgo, garantendo risultati migliori della chirurgia a cielo aperto, soprattutto in quei casi in cui si richiedano dissezioni fini o suture complesse. Da molto tempo il nostro gruppo savonese collabora con alcuni tra i principali centri di chirurgia robotica mondiale, come quello di Cleveland in Ohio e quello di Aalst in Belgio». Va anche ricordato che, per quanto riguarda i dati relativi al monitoraggio delle persone operate con il robot, i risultati sono sovrapponibili a quelli riportati dopo le tecniche tradizionali mentre, per quel che riguarda i risultati funzionali, la tecnologia robotica sembra garantire un più rapido recupero della continenza urinaria e una migliore conservazione dell'attività erettile.

## A SAVONA

Un corso  
per affinare  
le tecniche  
di impiego  
di questo tipo  
di chirurgia  
automatizzata